

Spazio musicale

OSI in Auditorio

CARLO REZZONICO

Della pianista parigina alla quale Mozart dedicò il concerto K 271 si presume che fosse un'ottima virtuosa, considerate le esigenze tecniche poste dalla composizione. Ma si dovrebbe supporre che fosse anche una interprete molto attenta e sensibile se il Salisburghese scrisse come secondo tempo una delle sue pagine più complesse e alte. A meno che in un momento di grazia l'ispirazione abbia assorbito completamente la sua attenzione e fatto dimenticare, nell'estasi creativa, la destinataria del lavoro. Il fatto

è che l'"andantino" svolge un discorso dolente e inquietante come quello di un uomo che si tormenta nell'animo. Già le prime battute, in cui i secondi violini imitano i primi a distanza di un quarto soltanto, riflettono sconcerto, disorientamento e incapacità di trovare una via da seguire. È prodigioso che questa musica sia uscita dalla penna di un ventunenne (la composizione risale al gennaio 1777).

Il concerto K 271 è stato eseguito il 13 ottobre a Lugano, nel quadro della serie "OSI in Auditorio", da Maxim Emelyanychev nella duplice veste di direttore, alla testa dell'Orchestra della Svizzera italiana, e solista. Ha dato dei due tempi estremi una versione accattivante per delicatezza e limpidezza; delicatezza e limpidezza che non sono mancate neppure nel tempo di mezzo, però qui sarebbero stati necessari ulteriori approfondimenti per farne emergere tutta la straordinaria bellezza. La prima parte della serata ha offerto una corretta esecuzione della sinfonia 95 di Haydn e una splendida lettura del "Tombeau de Couperin" di Ravel, di cui direttore e orchestra (con una lode particolare per i fiati) hanno fatto apprezzare e godere i meravigliosi colori.